



SOMMARIO

INTRODUZIONE By Futurama	2
BERGAMO SCIENZE By Verosimile	3
IL MURO DI BERLINO By Cristiano Poluzzi	4/5
CORSA CAMPESTRE By Davide	6
FOTO&FOTO	7
AMICI DEL MONDO	8/9
CONCORSI	10
LA PERLA NERA	11
VOCI DI CORRIDOIO	12/13
IL PELO NELL'UOVO ANCORA NATALE	14/15
MERITOCRAZIE E CULTURA DEL MERITO	16
FUORIRUBRICA	17
LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO	18/19
PACHAMAMA L'ORO BLU	20/21
VI SIETE MAI CHIE- STI PERCHE' ...	22
ALEX	23
ATTUALITA'	24
X L'ABRUZZO	25
SPORTELLA ASCOLTO	26
REDAZIONE	27
AUGURI!	28



Buon Natale

**"L'unica cosa importante,
quando finiranno le feste
di Natale,
saranno le tracce d'amore
che avremo lasciato."**

BUON NATALE A TUTTI....

free words by **ESTURAMA**

UN SEMPLICE PENSIERO ALLA NUOVA REDAZIONE



a tutti coloro che vedono questo Giornalino come un bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto e **u**sano il loro tempo per essere ciò che **a**utenticamente sono,

*a chi si è perso percorrendo una strada che non è la sua e si sente libero se malgrado la paura... **trova il***

coraggio di pensare e di scrivere, a chi si sente speciale nel vedere, descrivere e raccontare ciò che ha e non quello che gli manca.

*a tutti coloro che vedono la lettura come un'opportunità di **cre**scita.*

Ama chi sei e nessuno sarà mai come te...



Cari ragazzi,

Nel complimentarmi con Voi per l'impegno profuso nelle Vostre attività studentesche e non, colgo l'occasione per augurare a tutti un Sereno Natale ed un Anno Nuovo ricco di tutto ciò che desiderate..

Gina, zia Stef



la voce della preside

BERGAMO



SCIENZA

L'aggressività, il razzismo o l'altruismo sono comportamenti che reputiamo vicini alla morale, eppure nascono da emozioni. Queste possono essere istintive, sanguigne, come la violenza per esempio, o più sottili, come la compassione...mai visto la Preside dopo una nota sul registro?

Dentro il nostro cervello queste emozioni si comportano diversamente: appaiono e intervengono – ed è un fatto determinante - in tempi diversi. Le emozioni buone, e quindi i comportamenti etici, arrivano dieci secondi dopo, e dieci secondi sono moltissimi. Facciamo un esempio: se vedo Giombi al bar circondato da 17 mila briosches e mi metto a correre, non attivo solo le gambe ma sono mosso dall'istinto. E non è necessario sapere o spiegare che siamo vegetariani o vegani, o che ho letto la *Critica della Ragion Pura* di Kant e quindi salvo il mio amato profe da un blocco intestinale. Sono moti spontanei, e se prendo tutte le pagnotte e le distribuisco ai miei compagni faccio un gesto del tutto spontaneo di aiuto, dove la ragione c'entra meno di quanto crediamo.

Ma questo gesto di aiuto lo controlliamo davvero, ora che sappiamo che quel che chiamiamo “**morale**” ha a che fare col **corpo**, con il **cervello**, con le **molecole**? Tutto parte dalle emozioni, la solidarietà, l'ammirazione, la rabbia, l'amore, la compassione o la violenza, alla fine sono anche dei fatti neurologici.

È tutto governato dall'insula e dall'amigdala che interagiscono con la corteccia elevata.

Questo ingresso delle emozioni nella sfera della morale delle scelte ha piazzato molti psicologi e filosofi, come Forlani e Sala perché da Kant in poi la morale è sempre stata legata alla conoscenza: io conosco la norma, e poi scelgo e agisco bene.

ESISTE UNA MORALE NEL NOSTRO CERVELLO?

SÌ, LE EMOZIONI MUOVONO LE NOSTRE AZIONI

Questo ingresso delle emozioni nella sfera della morale delle scelte ha piazzato molti psicologi e filosofi, come Forlani e Sala perché da Kant in poi la morale è sempre stata legata alla conoscenza: io conosco la norma, e poi scelgo e agisco bene.

Oggi sappiamo che non è la tavola dei valori che conta, il bene e il male, la corteccia, i secondi di reazione, ma perfino la pelle: è anche dal cuore che batte e dai peli che si rizzano, che io scelgo cosa fare.

Io faccio una cosa giusta quando amo, o sbagliato quando odio.

Gli esperimenti delle neuroscienze sono sconcertanti perché se le reazioni neuronali partecipano alla morale, questa è inaffidabile tanto che le emozioni ci fanno fare anche le cose sbagliate. La rabbia ci fa proteggere un PROFESORE, oppure ironizzare su una COMPAGNA di classe. E allora cosa fa la differenza, tra il soccorso e l'offesa? Il fatto che possiamo trasformare le nostre emozioni, ed evolvere, quindi anche dalla rabbia può nascere amore e aiuto.

Ma solo se ci fermiamo a pensare.

Solo così altre aree del cervello entrano in gioco, dialogano, elaborano e decidono cosa fare tra la nostra passione e la nostra ragione. La nostra paura ad esempio è immediata, mentre la **solidarietà** ha bisogno di tempo, perché è un'emozione ben più fine e sottile, che deve tenere in considerazione l'altro e altri elementi, quindi più lenta. Purtroppo

20 ANNI DAL CROLLO DEL MURO

Le celebrazioni, i pro e i contro di un evento di incalcolabile importanza

9 novembre 2009, un giorno come tanti altri tranne che per un evento a dir poco eccezionale. Esattamente vent'anni fa, il 9 novembre 1989, a Berlino un muro crollò sotto i martellanti colpi della libertà; per la prima volta nella storia recente l'Est abbracciò l'Ovest in un festa di fratellanza che avrebbe avuto incredibili conseguenze e dato il via a nuove straordinarie esperienze per tutto il mondo. In quel lontano 1989 un rosso regime iniziò a vacillare per poi alzare, con le lacrime negli occhi di chi ci credeva davvero, bandiera bianca dinnanzi all'eterno rivale occidentale.

IL MURO DI BERLINO

UN PO' DI STORIA

Per comprendere meglio cosa avvenne nel novembre dell'89, è necessaria una conoscenza dei fatti storici. Nel 1945, a guerra terminata, Berlino fu divisa in quattro zone corrispondenti ai Paesi Alleati che sconfissero le dittature fasciste. Ben presto, col nascere delle tensioni tra mondo capitalista e comunista, le zone divennero due: una libera e occidentale, l'altra controllata da Mosca. Anche la Germania venne divisa: la parte occidentale restò tutto sommato autonoma, mentre quella orientale (nota come DDR) era solo nominalmente indipendente perché in realtà era controllata direttamente dall'Unione Sovietica. Per impedire la fuga di chi, in cerca di libertà e speranza, emigrava da Est a Ovest, venne eretto un muro a Berlino nel 1961. Tale muro fu poi ampliato e ammodernato, in modo da poter abbattere ogni speranza di evasione. Tuttavia con l'avvento del democratico Gorbacev alla guida dell'URSS, si ebbero svariate novità e una visione libera, esatta, del socialismo. Così a Berlino Est si cominciò a provare disagio verso il governo federale e, nel mese di novembre, fu dato il pass per Berlino Ovest a tutti i cittadini orientali. A causa di un disguido politico, la legge divenne ufficiale in poche ore anziché in pochi giorni. I checkpoint del muro vennero circondati da folle immense di persone che volevano, finalmente, fare quattro passi in modo assolutamente legale nella parte Ovest; i militari, che in vent'anni uccisero almeno 200 cittadini occidentali atteso, festosi, l'arrivo dei loro cugini orientali: i bar offrirono birra gratis tutta notte, la gente si abbracciava per le strade, il muro cadeva e di lì qualche anno anche lo stato sociale, mai così vicino al suo reale significato come in quegli anni, avrebbe conosciuto il medesimo destino.

GLI EVENTI

L'anniversario è stato celebrato un po' in tutto il mondo con mostre, concerti dibattiti e molto altro. Tuttavia, come era lecito aspettarsi, è stata Berlino il cuore delle manifestazioni più imponenti e spettacolari. Il 5 novembre, davanti alla Porta di Brandeburgo (simbolo della divisione il muro le passava davanti minaccioso), lo storico gruppo rock degli U2 ha regalato emozioni con un concerto completamente gratuito ai numerosi presenti (la band non è nuova a questo genere di cose). Nello stesso posto il 9, giorno della caduta del muro, ci sono state innumerevoli celebrazioni ufficiali condite dalla presenza dei vari capi di stato dei paesi dell'Unione Europea. Dopo il discorso della cancelliera tedesca Angela Merkel, in cui spiegava al popolo teutonico come l'unificazione della Germania deve ancora completarsi, c'è stato il momento della toccante passeggiata, fatta insieme a Gorbacev e Lech Walesa (nobel per la pace negli anni ottanta), lungo la Bornholmer Strasse che un tempo delimitava il percorso del muro. In serata spazio al concerto ufficiale diretto da Daniel Barenboim a cui hanno assistito anche i vari Sarlozy, Medvedev, Hilary Clinton e Berlusconi. Presente, benché solo virtualmente, anche Barack Obama che in un videomessaggio ha sottolineato l'importanza del crollo del muro e, più in generale, del sistema dittatoriale comunista. L'evento clou, le cui immagini hanno già fatto il giro del globo, è stato il *Dominio Gigante*: migliaia di "tessere" in plastica alte 3 metri (come il vecchio muro) e decorate da artisti e studenti, sono state fatte cadere una dopo l'altra generando un suggestivo effetto a catena. Tipico dell'omonimo gioco, accompagnato da strabilianti giochi di luci e fuochi artificiali.

I PRO

Le conseguenze di quanto avvenuto in quella fredda notte di novembre sono ancora in atto. Molte di esse, comunque, furono colte nell'immediato dalla maggior parte della popolazione della Berlino Rossa e, poi, dell'ex Unione Sovietica. L'apertura all'Occidente ha portato ricchezza e benessere a tutti gli abitanti di Berlino che, dopo essere stati frastornati dal vento delle novità, si sono abituati agli stili di vita della nostra società. Più competizione economica, più prodotti, cibo di maggior qualità e, soprattutto, più denaro. Anche l'Occidente ha potuto beneficiare di questo. Da un lato i manager occidentali hanno trovato nelle terre dell'Est nuovi orti per i loro prosperosi affari, dall'altro gli abitanti di tali paesi hanno goduto di maggiori prospettive lavorative a reddito e condizioni migliori. In campo politico ci fu una breve, in quanto il crollo del comunismo era dietro l'angolo (1991), ma decisa apertura al dialogo e al confronto costruttivo. Tuttavia, come detto, è impossibile stabilire con esattezza la reale portata degli effetti, in quanto molti di essi sono ancora in atto e potranno essere studiati soltanto tra qualche decennio.

I CONTRO

Sebbene i pro siano nettamente superiori, esistono anche dei contro alla caduta del muro e del socialismo. Uno dei danni più inquietanti (è paradossale pensarlo, ma purtroppo è vero) provocati dal lieto evento, è stato quello di alienare molti giovani dell'Est tedesco. Non è a caso che i nuovi gruppi neonazisti siano nati proprio là dove un tempo lo Stato tutelava la vita del cittadino; vedendo a mancare l'autorità statale, sono venute meno le certezze e gli ideali. Così molti giovani, smarriti nel perfido labirinto della società consumista, hanno preferito tornare alle abominevoli origini antisemite, sfuggendo ad ogni forma di controllo societario. Un altro effetto estremamente dannoso lo si osserva quotidianamente in Medio Oriente. In Paesi come l'Afghanistan, il regime sovietico imponeva un ideale e uno scopo da seguire; crollato il comunismo, la gente non ha trovato altro appiglio alla propria esistenza che al terrorismo e al fanatismo religioso. Infatti dal 1989 ad oggi sono scoppiate ben due guerre nel Golfo, una anti-talebana proprio in Afghanistan e le tensioni tra il mondo libero e quello islamico (vedere l'Iran per credere) ricalcano, se non superano in violenza, quelle che c'erano prima tra USA e URSS.

I FILM

Tra gli innumerevoli film sull'argomento, cito brillante, sebbene poco nota, commedia **Goodbye Lenin** e il pregiatissimo capolavoro *Le Vite degli Altri*. Il primo narra la storia di un ragazzo berlinese la cui madre, fervente socialista, cade in coma alla vigilia della caduta del muro. Al suo risveglio, per non scioccarla, il giovane si comporta come se non fosse accaduto nulla e, aiutato da amici e parenti, le fa credere che la DDR è rimasta quella di una volta. Così facendo accompagna gli ultimi mesi di vita della madre che si spegne serenamente vegliata dallo Stato che amava. Drammatico e commovente, invece, il secondo; una gente della Stasi (la terribile polizia segreta della Germania Federale) è incaricato di sorvegliare uno sceneggiatore teatrale, sospettato di tradimento. A contatto col mondo personale dello scrittore, l'agente inizia un processo di cambiamento che lo condurrà verso un finale tanto inaspettato quanto stupendo.

PER CONTINUARE A RICORDARE

Già prima della caduta del Muro, in molti avevano denunciato il simbolo della dittatura socialista in vario modo. Artisti e intellettuali ci hanno lasciato in eredità libri, poesie, film e canzoni per far sì che tutto questo non si perda nell'oblio. Esattamente 30 anni fa la storica band inglese dei Pink Floyd componeva la celeberrima *The Wall* (il muro, appunto) in cui si denunciava la mancanza di libertà nell'Est europeo. Lo specchio nel quale si vedeva tutto questo era, ovviamente, quel grigio muro che spaccava in due Berlino. Oggigiorno la bellissima canzone è

ancora sulla cresta dell'onda e, in particolare, riesce ancora a denunciare le barriere del mondo moderno: da quella, costruita veramente, tra Israele e Palestina, a quelle figurati quali il razzismo, l'omofobia e la violazione dei diritti umani.

Un evento di tale portata non poteva non essere celebrato in così grande stile, dopo la gioia frenetica di quei lontani momenti dell'89, però, oggi il nostro compito è quello di riflettere e capire. Come sottolineato prima, le conseguenze

non si sono ancora del tutto esaurite, nel bene e nel male. Tuttavia non possiamo dimenticare ciò che fu perché la nostra cultura e le nostre abitudini hanno le proprie fondamenta là dove, un tempo, si ergeva, minaccioso, un muro grigio e triste.

CRISTIANO POLUZZI

Corsa campestre

Marco Andreoli

Il giorno 11 novembre, come ogni anno, si è svolta, al campo della scuola elementare G. Carducci di Dalmine centro, la Corsa Campestre d'Istituto che, da quattro anni, è dedicata a Marco Andreoli.

Perché dedicata a Marco Andreoli?

Perché è stato un ragazzo che ha sempre creduto nello sport e lo ha sempre praticato con passione, grinta e fair play, quindi, con lealtà. Il fair play è una regola non scritta, bensì una regola dettata dal codice d'onore, presente in tutti gli sport, anche in quelli senza contatto fisico, come per esempio la corsa campestre.

In secondo luogo, sono state premiate anche la migliore classe-squadra del biennio e la migliore classe-squadra del triennio, rispettivamente 2C Erica e 3A Aziendale.

Quest'ultima si è anche aggiudicata un posto nell'ipotetico "libro dei record dell'ISIS EINAUDI", in quanto prima classe del professionale ad aggiudicarsi la coppa del triennio, nell'arco di tutta la storia della Corsa Campestre d'Istituto.

I migliori di ogni batteria si sono qualificati alla fase provinciale che si è svolta il 4 dicembre al Centro Sportivo di via Gleno in Bergamo che, non ha avuto esito positivo per i nostri atleti.

Questa edizione 2009 della Corsa Campestre d'Istituto, comportamenti antisportivi a parte, si è svolta, anche grazie

Quest'anno, la Corsa ha raggiunto il record di presenze con molti alunni iscritti.

I partecipanti sono stati divisi per categoria (allievi; juniores), indirizzo di studio e sesso.

La Campestre si è quindi svolta in nove batterie, apertasi alle ore 10.00 circa con le allieve e conclusasi con gli juniores liceo. Durante le corse e in particolare nelle batterie 7 e 8, rispettivamente juniores professionale e juniores ragioneria, molti studenti hanno tenuto dei comportamenti antisportivi e non conformi al regolamento, dimostrando di non conoscere il significato di fair play e di non rispettare oltre

al carattere competitivo, il significato morale della corsa.

Gli studenti in questione hanno ricevuto come punizione dei provvedimenti disciplinari che verranno presi in considerazione in sede di consiglio di classe e che influenzeranno il voto di condotta.

Inoltre, questi, non potranno partecipare ai giochi sportivi studenteschi per tutto l'arco di quest'anno scolastico e, per altri due anni.

Alla conclusione delle varie gare, i vincitori di ogni batteria sono stati premiati dal dirigente scolastico, prof.ssa **Maestrini Stefania** e dalla madre di Marco, con una medaglia d'oro.

all'ottimo lavoro degli organizzatori e delle belle condizioni meteorologiche, molto bene ed è stata un modo per passare una bella giornata all'insegna dello sport e anche un'occasione per stringere nuovi legami d'amicizia tra studenti.



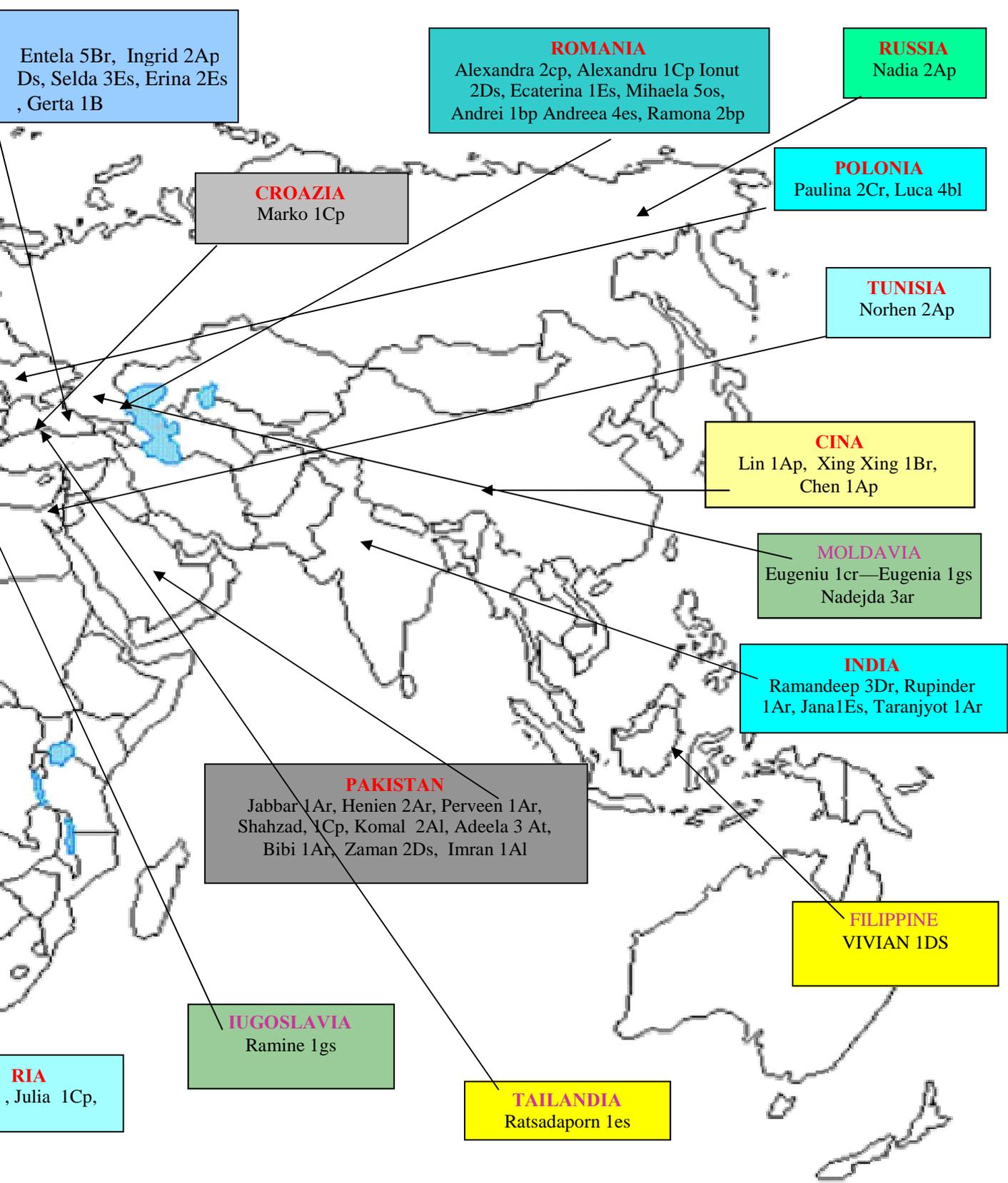


ALL WE ARE



O DI AUGURI

E SAYING IS



CONCORSI

CAMBIA LA GITA: "NEW ADVENTURES"

La prima iniziativa "NEW ADVENTURES" promossa da Mixpeople.com, invita tutti gli alunni che partecipano ai viaggi di istruzione e/o visite guidate a portare la propria "tessera" nella costruzione del "mosaico" del viaggio, ognuno mettendo a disposizione competenze, creatività, capacità "tecniche" di tradurre il tutto in un documento conclusivo di sintesi. Vogliamo una SCUOLA VIVA che privilegi la creazione attiva e non la ricezione passiva.

CAMBIA IL TUO UMORE con un SMS

La terza iniziativa vi invita a partecipare all'invio di un SMS a chi vuoi tu.
Ami qualcuno Lei/Lui non lo sa?

Un amico/amica con cui hai litigato?

Vuoi programmare il futuro? Ti serve un libro o un CD?

Cerchi qualcuno con cui condividere un raggio di sole?

MESSAGGIA AL NUMERO

CAMBIA IL VOLTO AL PROFESSORE

"Of course i'm not like that, but I'm worse..."

La seconda iniziativa vi invita a partecipare ad una indagine ritrattistica dei nostri professori. Vuole essere un modo originale, per dare risalto a persone alle quali quotidianamente è affidato il compito di educarci e farci crescere nel progresso, nella civiltà e nei valori umani. Non fate finta di prendere appunti! Dietro ogni vostro timido assenso, ci stanno mirabili disegni e pungenti caricature. Abbiate il coraggio delle vostre azioni!!!

COME SI PRESENTA IL MATERIALE: Consegnando vignette, e caricature dei nostri professori, Preside e personale ATA compresi. I materiali, completi di indirizzo dovranno essere presentati entro fine del mese di aprile alla redazione Mixpeople.com! La commissione giudicatrice è insindacabile. Ogni disegno dovrà avere l'assenso degli interessati.

CONSEGNA A :

Mixpeople@isiseinaudi.it

SMS:

Cesto posta all'ingresso dell'Istituto, alla Redazione del Giornali-

Un luogo, uno spazio, una piazza un tempo.

Per informarsi, confrontarsi e, perché no, discutere animatamente e un pizzico litigare, senza farsi male.

Nel tempo in cui viviamo, intriso a vari livelli di violenza, si ha un'enorme paura del conflitto, soprattutto quando si gioca dove apparentemente – ma solo apparentemente – sembra assente.

Vorremmo essere un pungolo, per non darci per scontati.

Un pungolo per pensare e andare a fondo delle cose.

Una piazza dove con rispetto si possano sostenere le proprie idee e ancora sperare che contribuiscano alla crescita di ciascuno, della nostra scuola, del paese in cui viviamo.

Uno spazio, anche, per correggersi e costruire idee, per lanciare progetti.



Rivendichiamo il diritto di non essere d'accordo tra di noi ma di volerci Confrontare, senza alcun direttore: se qualche scritto vi sollecita potete rispondere, chiedere, dare il vostro contributo.

Noi ci proviamo, anche a livello di "piccola redazione", ascoltandoci e facendoci critica reciproca.

Se volete c'è spazio per tutti su questa nave, se non volete ci dispiace ma siete liberi: vi ricordiamo solo che non vorremmo vedervi lentamente appassire giorno per giorno.

Con i nostri limiti noi ci vogliamo provare.

Vogliamo sognare, vivere, lottare: ascoltandoci, scrivendo, dando il nostro piccolo contributo.

Avanti tutta!

la Perla Nera

e' quasi Natale...

Anacleto

Ehi giovincello spelacchiato cosa pensi di fare per questo Natale?

Semola

Cosa vuoi che faccia vecchio pennuto? Come di consueto scarterò i regali e mangerò con la mia famiglia...che bello quando si sta tutti insieme però!!! Ho giusto finito di decorare l'albero ed addobbare la casa!

Anacleto

Bah... Ma dimmi la verità: lo fai perché è, come hai detto tu, un'abitudine, o perché senti davvero la necessità di festeggiare qualcosa in particolare?

Semola

Anacleto non rovinarmi pure il Natale con la tua solita tendenza a trovare il pelo nell'uovo in ogni cosa!!!

Anacleto

Suvvia...è pura curiosità, ragazzo...uhuhuhuh!

Semola

Uffa ma perché mi fai queste domande? Festeggio il Natale perché l'ho sempre festeggiato e mi rende felice...

Anacleto

Ah si? Cos'è che ti rende felice di preciso???

Semola

Ma cos'è? Il terzo grado? Non so cosa mi rende felice...l'atmosfera in generale, mi piace alzarmi la mattina e trovare i tanto attesi regali sotto l'albero! Adoooooro il cenone ed il pranzo e pure stare coi miei familiari!!!

Anacleto

è bello che questo giorno vi unisca...ma il resto dell'anno?

Semola

Beh, il Natale è anche un'occasione per avvicinarci, ed è un buon momento per rallentare la frenesia quotidiana!

Anacleto

E per questo ti sembra necessario rendere la tua casa un lucernario?

Semola

certo, hai ragione le decorazioni non sono fondamentali, però è il significato che gli do e l'atmosfera che creano che sono importanti per me

Anacleto

Ma che significato puoi dare a delle palle di vetro o delle lucine colorate?

Semola

è il simbolo di accoglienza, di ricevere qualcuno in questo giorno speciale, come un amico, un parente lontano o Gesù ...

Anacleto

Bene scricciolo, vedi che qualcosa di buono in quella zucca ce l'hai messo! Ma cosa mi dici del consumismo che s'è originato attorno a tutta questa filosofia?

Semola

Dai, è inevitabile...ormai è quasi d'obbligo...tutti s'aspettano un regalo a Natale...di la verità, a te non dispiacerebbe non riceverne? Non ti farebbe sentire non amato?

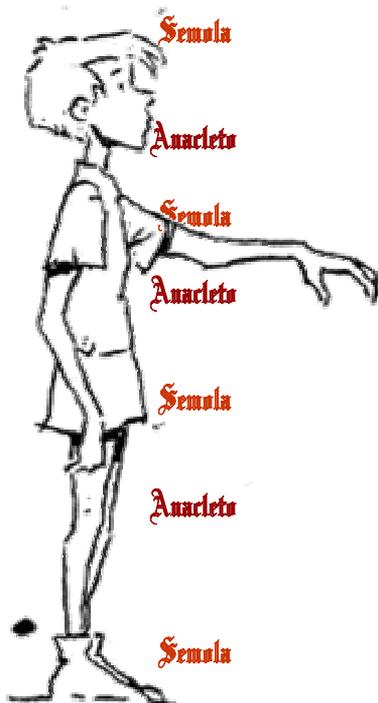
Anacleto

Rettifico: allora sei proprio una testa vuota! Lo sai benissimo persino tu, c'è tanta gente che si sente solamente in obbligo di farlo e non ci mette cuore, sicché io preferisco mille volte i bei gesti ai bei pacchetti...e non mi importerebbe un bel piffero di non ricevere regali!

Semola

Ma come sei pesanteeee...non cade mica il mondo se per un giorno all'anno si spende un po' di più per rendere felici gli altri!

VOCI DI CORRIDOIO



... alla corte di Re Artù

Anacleto

E non cade mica il mondo se per rendere felici gli altri non usi questi mezzi!

Semola

E cosa regalo ai miei amici io?

Anacleto

Ma perché a Natale? Regala il meglio di te stesso agli altri ogni giorno!

Semola

Ma il Natale è rilevante perché si celebra la nascita di Cristo! Può non essere importante per te ma per me ha un significato!

Anacleto

Allora parlami di quello che per te è il Natale signorino "sotuttoio"!

Semola

Uff...Che barbaaaa! Se proprio lo vuoi sapere per me il Natale non è solo una festa di regali, decorazioni e cibo ma è un giorno che posso dedicare interamente all'amore; che lo si chiami Elisa, Marta, Francesco o Gesù non importa, ognuno ha una propria visione di questo meraviglioso sentimento...contento?



Semola

E chi ti ha propinato queste belle parole che sembrano quasi una filastrocca imparata a memoria?

Ma quale filastrocca e filastrocca? È una cosa che mi sono creato io, è il mio modo di pensarla...si sentono tante critiche sul Natale ma non si pensa mai a quello che potrebbe rappresentare davvero, spogliandolo di tutti i significati errati che gli attribuiamo da secoli. Ed un regalo o un ornamento non sono certo indice di bontà o cattiveria!

Anacleto

Caro Semola, questo è sensato e ti stupirò: apprezzo ciò che dici seppur rimanendo delle mie idee, perché sono ben poche le persone che prendono con serietà questa ricorrenza...

Semola

Ti ringrazio sapientone, ed hai ragione: non tutti magari comprenderanno o prenderanno per buone le mie idee, ma col Natale c'è la speranza che ognuno di noi possa, anche se per poco, migliorare se stesso...

Anacleto

penso proprio che sia anche questo lo spirito del Natale...

Semola

Bravo! Sottolinerei l'"ANCHE"! Ciascuno ha la propria interpretazione del 25 dicembre, ed è bello che tutti siano liberi di viverlo a loro piacimento...dico bene Anacleto?

Anacleto

Ben detto ragazzo! La libertà d'espressione non si nega a nessuno!
PER QUESTO AL POSTO DI AUGURARTI IL SOLITO E RIPETITIVO
"BUON NATALE!" TI AUGURO
"BUONA LIBERA INTERPRETAZIONE DI QUESTO GIORNO!"
(secondo il buon senso naturalmente).

Semola

Hahahahaha non suona bene come "Buon Natale" ma mi piace molto di più!

Anacleto

Beh ci mancherebbe pischelletto! Io ho sempre ragione! huhuhuhuhu

Semola

Seh...ti pareva! -.-'

*I personaggi sono, come potete constatare, di mera fantasia...
Le folli creatrici ed ideatrici di questo dialogo sono: Roberta Paribello & Priscilla Foresti.*

*Sperando che vi faccia riflettere auguriamo a tutti i lettori
"Buona Libera Interpretazione del 25 Dicembre"!*



Natale ancora, come ogni anno.

Come ogni anno siamo contenti delle vacanze che ci aspettano. Come ogni anno il carrozzone dei regali – fatti per piacere o per dovere – si ripresenta, dimostrando ancora dove mettiamo il nostro cuore e dove sono i nostri tesori. Come ogni anno ci aspettiamo la solita ondata di buonismo diffuso. Come... no: forse quest'anno no. I tempi sono cambiati.

La memoria mi riporta le parole di una canzoncina natalizia ascoltata molti anni fa: che diceva così: "dimentica, è Natale! Gesù è nato per questo, perché tutti si vogliano bene, e dimentichino il male e le pene per portare la pace e l'amore". Queste parole sono di un'affettazione tale che mi viene la pelle d'oca: la pace non può essere costruita dimenticando, ma proprio attraverso giustizia e perdono... Ma questa è un'altra storia...

Oggi non sentiamo più nemmeno queste parole apparentemente buone. Oggi si parla di Natale "bianco" per controllare gli stranieri nei paesi (è accaduto davvero, in un paese in provincia di Brescia non lontano da noi). Cosa è accaduto? Siamo diventati dei mostri cattivi? Abbiamo sostituito il Grinch a Babbo Natale, simbolo consumistico del "volemose bene" natalizio? L'abbiamo bruciato nel camino il nostro innocuo Babbo Natale? Non credo. Il fatto è che troppe volte ci siamo sentiti buoni senza fare verità in noi stessi, nelle nostre paure e nei nostri pregiudizi.

NATALE ANCORA

IL PELO NELL' UOVO

E ora che gli "stranieri" non sono più i "poveretti" lontani da aiutare ma persone titolari di diritti come noi, ci chiudiamo a riccio, riparandoci dietro vere o presunte paure.

In tutto questo, il Natale? Una farsa, se non significa nulla nella nostra vita. Scusate la schiettezza, ma insomma... Forse ci siamo illusi di essere buoni? Abbiamo perso l'innocenza? In questo senso, da un punto di vista strettamente cristiano, mi chiedo perché i Gesù bambini nei presepi non si rivoltino nelle mangiatoie... Come costruire un presepio, col significato dell'accogliere il bambinetto che nasce, se non si accolgono le persone accanto a noi? Ci ha pensato bene un parroco in Bergamo l'anno scorso, decidendo di non mettere Gesù nel presepio. L'ha fatto affermando che non avrebbe potuto nascere finché non si fosse stati capaci di accogliere ogni uomo...

A questo punto, però, le mie parole si sciolgono, mi sembrano fragili e innocue di fronte a ciò che disse, non troppo tempo fa, un vescovo alla sua diocesi. Ve le lascio qui, sperando che siano anche a voi - qualsiasi siano i vostri ideali e le vostre credenze -, come lo furono per me, stimolo ad una pace sanamente inquieta e mai pacificata. Buoni auguri scomodi...

Harlock



Auguri scomodi

C

arissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! *Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.*

Tonino Bello



Q

uante volte tra i banchi di scuola ci siamo chiesti se un voto fosse veramente quello che ci meritavamo? Quante volte abbiamo bollato qualcuno con il nome di “secchione senza vita sociale”? Quante volte il numero del voto sembrava la cosa più importante della nostra vita?

MERITOCRAZIA E CULTURA DEL MERITO E LA SCUOLA ITALIANA VA IN TILT

Immagino che ciascuno di noi si sia fatto domande di questo tipo e nessuno mai si sia dato veramente una risposta. E' forse la scuola italiana a non avere la giusta griglia di valutazione? a non avere i giusti criteri di riconoscimento per la vita di un ragazzo?

Non si può imparare tutto dentro le quattro mura di una classe, semplicemente perché la vita non è solo cultura da manuale di testo: sapere stare al mondo, sapere vivere, essere solidali sono tutti aspetti molto spesso trascurati dalla scuola italiana di oggi.

I professori dovrebbero sapere dare le basi per potere approfondire la sapienza in tutti gli ambiti della vita ma anche guardare all'aspetto complessivo della persona che si trovano a dovere valutare, anche in base al percorso che ognuno in modo diverso ha affrontato.

La meritocrazia allora che cosa è? dove deve stare?

Io sono dell' idea che si debba non solo premiare i ragazzi più meritevoli per i risultati conseguiti nella carriera scolastica ma contemporaneamente riconoscere anche il percorso di approfondimento di altri aspetti della vita.

Occorre però fare attenzione a non passare all'eccesso opposto: non tutti infatti si meritano di essere premiati per le attività non strettamente scolastiche magari mettendo da parte lo studio: l'aggiunta di un voto o semplicemente di un credito deve sempre essere ben ponderata.

Mi accorgo che per alcuni questo ragionamento potrebbe risultare fuori luogo in quanto la vita che si conduce tangenzialmente a quella scolastica dovrebbe esserne completamente distaccata e le esperienze di ognuno dovrebbero essere finalizzate solo ad aumentare la personalità dell'individuo in quanto tale. Tuttavia non sempre è facile accettare un voto più basso pensando a ciò che vale e non alla semplice nozione quando c'è una dichiarata incongruenza di fondo. Si deve istituire una cultura del merito basata sul giusto rapporto studenti-professori, dove questi ultimi si interessino della vita del singolo e per fare ciò, ovviamente, è l'intero organismo scolastico a dovere cambiare.

Il tempo speso nell'approfondimento delle attitudini e degli interessi dei ragazzi, troppo spesso bollati come superficiali, dovrebbe essere decisamente maggiore e lo stesso rapporto umano, pur sempre basato sul rispetto, dovrebbe mutare verso un senso di guida e verso un percorso comune di confronto e crescita culturale a tutto campo, nella quale l'insegnante svolga la funzione di facilitatore, ma non si sostituisca al cammino personale dell'alunno. I docenti dovrebbero essere consapevoli del fatto che loro stessi hanno ancora da apprendere e potrebbero, perché no, imparare anche dai loro stessi alunni.

Ovviamente non lo possono fare da coloro che conoscono solo la materia e non hanno pareri propri, semplicemente perché non ragionano su quello che studiano ma apprendono solo passivamente, ma da coloro che si documentano, coltivando passioni e idee proprie che li portano anche a idee diverse ma pur sempre ben documentate e ragionate.

I momenti di confronto e dialogo dovrebbero dunque essere aumentati e, in alcuni indirizzi di studio, completamente inseriti. E' in questo passaggio che la scuola italiana si blocca perché è ormai fossilizzata in pensieri e metodi di insegnamento non basati sulla cultura del merito ma sulla meritocrazia, che spesso tendono ad essere confuse.

Margherita Carboni



IL PELO NELL'UOVO

Negli ultimi anni la scienza ha compiuto passi che solo vent'anni fa non si sarebbero mai immaginati. Tuttavia, siamo consapevoli delle sue conseguenze?

ANZIANI OGGI: PENSIAMOCI

Ci si pone questa domanda soprattutto quando si vivono le esperienze sulla propria pelle. L'esempio più visibile è quello degli anziani nella nostra società. La vita media si è allungata a circa 80 anni. L'UE prevede, entro il 2050, un aumento del 70% di anziani over 65 e del 170% over 80. Ma loro, gli anziani, i nostri nonni, sono contenti? Sono felici di vivere in un ricovero, senza più un ruolo, senza più una famiglia? O preferirebbero morire quando giunge il loro tempo e non vegetare per anni, sostenuti da dozzine di medicinali al giorno?

Sono giunta a queste riflessioni in seguito ad una affermazione che il professore di filosofia ha riportato una mattina in classe: una signora ultracentenaria, abitante di un ricovero milanese, dice all'infermiera che la stava assistendo: "la mia vita è finita 25 anni fa!". Eppure lei c'è, il suo cuore batte, il suo cervello funziona. Ma come?

Che senso ha, vivere sentendosi inutile, abbandonati, frustrati e di peso per la società?

Mentre scrivo sono anche connessa in facebook e ogni due o tre minuti in basso a destra vedo comparire la classica cartella azzurra con la scritta "nuovo messaggio di posta ricevuto da face book...". Subito nasce la mia curiosità... Chi avrà commentato la mia foto??? Chi avrà commentato il mio stato??? Magari qualcuno mi ha aggiunto... Chi sarà???

Molti parlano di dipendenza e in fondo... Come dargli torto??? Non faccio in tempo a tornare a casa da scuola che subito ho acceso il computer. Ormai è diventata una prassi, qualcosa di abituale... quotidianamente sento mia madre che urla: "spegni quel coso e studia!!" e la tipica risposta... "ma no mamma, sto facendo una ricerca!!!" ...sisi, come no!!

Mentre curiosavo in internet ieri ho letto questo articolo:

CINQUE RAGIONI PER NON AVERE FACEBOOK...

1 - Facebook è gratis, ma sapete come si finanzia? Raccolge e vende alla pubblicità informazioni dettagliate su gusti, consumi, idee degli iscritti. Senza informarli di chi riceve i loro dati.

2 - Non garantisce la privacy. Le informazioni possono essere viste da chiunque. Un profilo dettagliato è un invito a nozze per i ladri d'identità, che potrebbero fingersi voi, truffare qualcuno e mettervi nei guai.

3 - Nulla impedisce di creare un profilo di un'altra persona. Qualcuno potrebbe impersonare un vostro conoscente, per farsi dare informazioni riservate.

4 - Tutti sapranno chi frequentate. Per esempio, la vostra fidanzata potrebbe scoprire che siete amici di quella bionda che giuravate di non conoscere quando vi ha salutato per strada.

5 - Ha senso dedicare il proprio tempo a rintracciare i vecchi compagni di scuola o a fare giochi e test? Su Facebook Italia esiste il gruppo "Tra Facebook e Msn anche oggi non ho combinato un c...": tenetene conto.

Beh.. in effetti sono tutte cose vere però facebook ci permette di tenerci in contatto con i nostri amici, di organizzare uscite, condividere foto o pensieri con altri e, perché no, conoscere altra gente... ☺

Giusto stamattina il mio prof di religione è entrato nell'argomento facebook dicendo che secondo lui un fattore negativo del social network è che banalizza il termine AMICIZIA... vero!!!.

I veri amici, come sappiamo tutti, si contano sulle dita di una mano, eppure sui profili di facebook si legge...348 amici...246 amici... Beh forse il termine amico non è proprio adatto... Magari in facebook abbiamo più di cento amici che poi però incontriamo per strada e nemmeno salutiamo!! Sinceramente non so quanto ne valga la pena avere 300 amici in facebook... ☺

Forse sono troppo pessimista... in realtà anche io sono una "facebook dipendente" ☺ Mi piacerebbe sapere la vostra opinione a riguardo... non fatevi scrupoli e rispondete pure, anche se le vostre idee sono contrarie alle mie!!



FUORI RUBRICA

STUDENTI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI

Non rivolgete il pensiero alla politica, per una volta cercate di interpretare la frase nel più rivoluzionario dei suoi significati.

Vi siete mai chiesti quali siano gli effettivi cambiamenti che hanno determinato l'evoluzione dell'Istituzione "SCUOLA ITALIANA" dal secolo scorso sino ad oggi e che ruolo stia realmente rappresentando?

La risposta è naturalmente un **NO** corale, tantoché io sono qui deliberatamente per illuminare le vostre menti distogliendole per qualche battito di ciglia dal computer, dalla TV o dal libro di scuola sul quale stavate poltendo. Premetto che sulle idee attinenti il percorso evolutivo intrapreso dalla scuola nel nostro Paese esistono diverse fazioni d'opinione, sicché non esiste una risposta univoca: per qualcuno è cambiato molto per altri invece, relativamente parlando, poco o nulla.

A questo punto la domanda da porsi diviene quindi se effettivamente sia possibile analizzare in modo equanime le condizioni della didattica ed in che modo si possa agire a pro d'un concreto miglioramento nell'ambito scolastico e sociale.

Introduciamo, per chiarire meglio il concetto cardine dell'articolo, dei parametri di confronto tra la scuola odierna e quella del secolo scorso.

Una cosa immutata ad esempio è l'organizzazione del sistema scolastico attuale (che ricalca un modello gerarchico e disciplinare alquanto rigido) basato sulla suddivisione degli studenti in CLASSI secondo standard d'età e non sotto la valutazione di criteri più sensati legati alla singola persona ed alle sue capacità cognitive o attitudinali (lo studente quindi si rende conto delle sue capacità e ne trae esperienza).

Cosa ne pensate?

C'è da dire che talvolta le differenze tra le capacità innate degli studenti può stimolare la competizione ed il confronto, ma spesso questi elementi tendono a denigrare le persone meno portate per lo studio scindendo la classe in vari gruppetti, come sempre più frequentemente succede.

La SELEZIONE tra bravi o meno trova i suoi primi accenni alle elementari, per poi esasperarsi alle medie ove i docenti indirizzeranno lo studente verso un indirizzo, che spesso non coincide né con gli interessi né con le capacità dello studente, facendolo sentire o un genio o un perfetto imbecille.

Ma probabilmente riterrete la scuola come un vecchio, triste e monotono edificio semi-crollante a cui s'è sostanzialmente obbligati a fare visita ogni giorno per ottenere, alla fine di un percorso di studi, un pezzo di cartoncino che può eventualmente (se sei tra i pochi fortunati)

farti trovare un lavoro. Perché non s'è mai provato a pensare che la scuola possa rappresentare un luogo di confronto costruttivo, elevazione culturale, libertà di parola e crescita interiore? Ovvio! Siamo nel 2009 e ci ostiniamo ad utilizzare ancora unicamente libri come 100 anni fa, scritti da chissà quale fanatico che ci impedisce di mettere alla prova un po' d'inventiva e personalità imboccandoci con la sua "pappa pronta".

Diciamocelo, sono rari i professori che utilizzano metodi d'insegnamento alternativi o strumenti tecnologici e moderni come sussidio all'educazione ed allo studio.

Esempi? Filmati, computer per lezioni interattive, immedesimazioni, attività extracurricolari interessanti e chi più ne ha più ne metta! (È risaputo che attraverso i video l'apprendimento è più rapido ed efficace).

È così che la scuola diventerebbe un tantino meno noiosa, invece la tendenza è quella di ostentarsi ad oscurare l'innovazione e la modernità (riferendoci ai loro lati positivi).

Le aule del 21° secolo hanno banchi, cattedre, lavagne, quaderni e penne come nel secolo scorso: è preoccupante!

Chi ci assicura che una disposizione diversa o il cambiamento e l'aggiunta di qualche elemento non giovi all'apprendimento? (una piccola provocazione: quanti di voi studiano o hanno studiato sul letto?)

C'è l'incombente necessità di svoltare per passare dall'idea di **NOZIONE** a quella più ampia di **LEZIONE**, da semplici concetti, fatti e conoscenze sporadiche a contenuti significativi correlati alla vita di tutti i giorni, superando lo studio passivo e varcando la soglia di una mera assimilazione delle conoscenze.

Bisogna capire che l'ISTRUZIONE è un diritto di tutti a rendersi LIBERI mentre l'IGNORANZA rende PRIGIONIERI di sé stessi e del mondo.

Purtroppo in uno Stato come quello Italiano che limita sempre maggiormente le ore di lezione, non consentendo ai docenti di spaziare quanto vorrebbero il loro programma obbligandoli a stringere i tempi, che taglia i fondi a scuola e ricerca e mai al parlamento, che travia le menti dei giovani coi MASS MEDIA, manipolati dai potenti, che propongono troppa spazzatura e troppa poca cultura, è difficile intraprendere un vero e proprio sviluppo della criticità e della libera espressione.

LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO



Siamo NOI i POTENTI se lo vogliamo e se ci svincoliamo dalle CONVENZIONI!

Cambiare si può, però è fondamentale in primis INFORMARSI per poi unirsi e riformare passo dopo passo le deformità di questo sistema malato.

Anche se non ho toccato tutti gli argomenti che m'ero premezza, preferisco non dilungarmi rischiando di annoiarvi, perciò termino qui il mio "sfogo ribelle" con una citazione di Eugenio Montale, sperando che vi faccia riflettere:

"La cultura non è nozionistica..."

è quel che rimane nell'uomo quando ha dimenticato tutto quello che ha appreso."



Priscilla Foresti



Sulla Terra, circa un abitante su sei non ha alcun accesso all'acqua potabile e almeno altri due ne hanno una disponibilità al di sotto del minimo. Molti scienziati infatti, sostengono che se non si interverrà presto in maniera massiccia, entro 40 anni assisteremo a scenari catastrofici.

L'ORO BLU

Anche i diversi GOVERNI NAZIONALI si stanno attivando per rendere sempre più razionale ed omogeneo l'utilizzo dell'ACQUA POTABILE.

Ora permettetemi di fare chiarezza riassumendo brevemente e metaforicamente la situazione con uno schema somigliante ad un problema di matematica, tecnica amministrativa o alla materia che preferite, simile a quelli che si fanno proprio qui a scuola.

PROBLEMA:

DATI:

L'attuale quantità di acqua sulla terra è il 40% in meno di trent'anni fa e nel 2020 tre miliardi di persone rimarranno senza.

INCOGNITA :

"COME FAREMO??"

RISPOSTA :

Gli stati più forti del nostro pianeta sostengono: "STIAMO GIA' SFRUTTANDO LA SITUAZIONE PER TRASFORMARE QUESTA RISORSA IN BENE COMMERCIBILE!"

CONCLUSIONE:

Definitiva mercificazione di un bene essenziale alla vita
ripercussioni tutt'altro che indifferenti sui cittadini a causa della crescita (del 30-40% circa) delle tariffe
inefficienze dovute ai monopoli privati, e probabile, ma non certa, carenza di qualità.
Possibili ripercussioni sull'igiene dei cittadini e quindi anche sulla sanità

Sbalorditi??

Ebbene si, il pianeta è rimasto a secco e, guarda caso, ce ne siamo accorti troppo tardi.

COME AGIRE?? beh: innanzitutto: "Noi siamo per la vita, per l'acqua che è vita, fonte di vita...per questo chiediamo a tutti di aiutarci a trasformare questa "sconfitta" in un rinnovato impegno per l'acqua, per la vita,



PACHHA MAMA



per la democrazia.”

Citazione di **Alex Zanotelli**

Piccole cose ma grandi gesti che anche noi studenti possiamo intraprendere:

- Diffondete la notizia come stiamo facendo noi (speriamo in un modo chiaro e positivo)
- Scrivete e-mail di protesta ai parlamentari di riferimento
- Create gruppi a livello regionale in difesa dell'acqua
- Partecipate a manifestazioni non violente per far valere i vostri diritti riguardanti questa tematica

Oppure, se siete interessati potete sottoscrivere la lettera di Padre Alex Zanotelli a questo indirizzo:

<http://www.peacelink.it/zanotelli/a/30657.html>

Di fronte a tutto ciò molti giudicano la situazione irrimediabile senza però domandarsi e cercare di riflettere su quali siano state le cause che hanno portato il pianeta fino a questo punto estremo e che impediscono e impediranno ad un terzo dell'umanità di avere l'accesso diretto all'acqua potabile.

A questo proposito vorrei consigliarvi delle piccole indicazioni per evitare lo spreco, per sfruttare al meglio questa risorsa estremamente preziosa chiamata anche “oro blu”, e per migliorare, anche se di poco, questa FASE, e mi sento in dovere di chiamarla in questo modo non certo per cercare di sminuire la gravità della circostanza, ma perché mi piace ancora sperare che prima o poi con il contributo di ognuno di noi la situazione migliorerà.

Molte tra quelle che sto per elencarvi non vi risulteranno nuove, bensì noiose, ma penso siano quel genere di consigli che sia opportuno ripetere e diffondere fin che si ha fiato in gola.

- **L'igiene personale:** nessuno vi chiede di lavarvi meno, ma solo di preferire semplicemente la doccia al bagno, risparmiando fino a 70 litri d'acqua alla volta; ricordatevi di chiudere il rubinetto quando il getto d'acqua non vi serve, questo vale anche per quando ci si lava i denti e si fa la barba.
- **La cura del giardino:** anche annaffiare le piante o l'orticello può essere fatto con un occhio di riguardo:
 - bagnate la sera, così il terreno può rimanere umido più a lungo e non dovrete bagnarlo nuovamente dopo poco, evitate l'acqua potabile, è infatti opportuno raccogliere l'acqua piovana in bacinelle capienti lasciate all'aperto, è pure **GRATUITA!**
- **Uso culinario:** dopo aver sciacquato in una bacinella frutta e verdura con acqua potabile, usate la stessa per bagnare l'orto o il giardino.
- **Lavaggio veicoli:** non siate ossessivi nei lavaggi! Piuttosto riempite un secchio con sapone liquido ben diluito ed effettuate un solo risciacquo alla fine.

Io mi fermo qui con i consigli (per oggi!), ma **CREDETEMI**, la fantasia sulla lotta per combattere lo spreco non ha mai fine per fortuna!

Ragazzi seguendo queste semplici e piccole accortezze potremmo migliorare o addirittura cambiare la grave situazione in cui ci troviamo e soprattutto ci troveremo, perché si tratta di..

TUTELARE E GARANTIRE IL NOSTRO FUTURO!!!!

Informazioni personalmente rielaborate ed estrapolate da: “Maledetti voi..!” del 19/11/09 di Alex Zanotelli

Grazie per l'attenzione....

Al prossimo appuntamento con la nostra rubrica: **“PACHA MAMA”** ;)





PARLARE A VANVERA

Una bambina di nome Vera Van era molto curiosa e le piaceva molto ascoltare; per questo si iscrisse a scuola a cinque anni. All'appello la maestra la chiamava Van Vera e per questo tutti iniziarono a chiamarla così. Una volta vecchia diventò sorda ma i suoi nipoti, sapendo che amava ascoltare, le raccontavano tutti i giorni storie senza senso per farla felice. Da allora si dice parlare a vanvera.

A CAVAL DO- NATO NON SI GUARDA IN BOCCA

Un giorno un ragazzo andò al mercato a comprare un cavallo. Il padre gli aveva detto di controllare i denti del cavallo prima di comprarlo e lui, al posto di controllarne lo stato, li contò. Accusò il mercante di volerli vendere un cavallo di 40 anni in quanto il cavallo aveva 40 denti. In realtà 40 è il numero di denti di un normale cavallo adulto e il padre gli aveva, ovviamente, detto di controllare lo stato de denti.

BAGNARE IL NASO

Nelle antiche scuole torinesi il maestro chiamava il discepolo più bravo affinché bagnasse, con il dito intinto nella propria saliva, il naso del compagno che aveva commesso un grave errore.

FARE FIASCO

Ha origine nel mondo del teatro ed è associato ad un attore bolognese chiamato Dominique. Ad ogni rappresentazione Dominique inscenava un monologo su un determinato oggetto; un giorno si inventò un monologo su un fiasco ma questo non fece ridere nessuno. Da allora il detto si usa riferito ad un insuccesso.

ACQUA IN BOCCA

Si racconta che una ragazza maldicente ma allo stesso tempo molto devota, avesse chiesto al suo confessore un rimedio per il suo peccato: parlare troppo alle spalle degli altri.

Il confessore le propose di pregare molto assiduamente ma ciò non ebbe alcun risultato.

Un bel giorno diede alla giovane una boccetta di acqua del pozzo raccomandandole di tenerla sempre con se e di mettersene in bocca alcune gocce ogni qual volta avesse il desiderio di sparlare.

La ragazza con l'acqua in bocca non riusciva più a parlare e non peccò più.

VI SIETE MAI CHIESTI PERCHE' SI DICE COST' ???



Dove e quando nasce:

Alex Zanotelli nasce a Livo (Trento) il 26 agosto 1938.

Come inizia il suo percorso di vita:

- All'età di 26 anni, dopo aver completato gli studi di teologia negli Stati Uniti, diviene sacerdote nell'Istituto dei missionari comboniani.
- Parte in missione per il Sudan, dopo otto anni viene allontanato dal governo a causa della sua solidarietà con il popolo Nuba e della coraggiosa testimonianza cristiana.
- Nel 1978 Assume la direzione della rivista "Nigrizia" e contribuisce a renderla un mensile di informazione disponendo di onesti obiettivi, quali:

"Essere al servizio dell'Africa, in particolare 'voce dei senza voce', per una critica radicale al sistema politico-economico del nord del mondo che crea al Sud sempre nuova miseria e distrugge i valori africani più belli, autentici e profondi"

ALEX ZANOTELLI

testimoni del nostro tempo

"Battaglie idealistiche" intraprese da Padre Alex:

- Per quasi dieci anni, Zanotelli ha saputo prendere posizioni precise e imporsi all'opinione pubblica italiana, trattando i temi del commercio delle armi, della cooperazione allo sviluppo affaristica e lottizzata, dell'apartheid sudafricano.
- E' stato uno dei fondatori del movimento "Beati i costruttori di pace", con cui ha condotto molte battaglie in nome della cultura della mondialità e per i **diritti dei popoli**.
- Negli anni 1995/96 durante una serie di incontri con alcune associazioni cattoliche, lancia l'idea della **Rete Lilliput**.
- Alex diventa punto di riferimento del movimento new global partecipando in prima persona alla organizzazione e gestione del Social Forum europeo di Firenze, che consacra la vittoria della linea di quelli che si sono battuti, per eliminare la tentazione di scegliere la via violenta.
- esprime il concetto di *"civiltà della tenerezza"*:

"La non violenza attiva non è pacifismo, è ben altra cosa.

Ho cominciato leggendo Gandhi, Martin Luther King, Milani, Mazzolari e questi mi hanno aiutato a capire che era stato Gesù di Nazareth a praticare per primo la non violenza in quella Galilea schiacciata dall'imperialismo romano.

Vi vorrei pregare, con tutto il cuore, di avere il coraggio di una scelta radicale di non violenza. Questo sistema è violento per natura.

Noi dobbiamo costruire un sistema non violento, una civiltà della tenerezza"

- Negli ultimi otto anni, il suo lavoro missionario si è svolto a Korogocho, una delle baraccopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya. Attualmente vive nel quartiere Sanità di Napoli, uno dei simboli del degrado sociale del nostro Paese. Anche se è in un contesto diverso, come a Korogocho, ha un solo obiettivo di fondo:
- **"Aiutare la gente a rialzarsi, a riacquistare fiducia"**.
- Grazie all'idea ispiratrice di Padre Alex sono nati i comitati campani:

"Allarme Rifiuti Tossici" e "Pace, Disarmo e Smilitarizzazione del Territorio".

Roberta Paribello



“Se c’è un segno che caratterizza la cultura europea in tutte le sue dimensioni, questo è la Croce. Si tratta di un simbolo dominante per tutti gli aspetti del nostro sapere. Perché tutti gli aspetti della nostra cultura si fondano su quella forma peculiare di monoteismo che è il Cristianesimo”.

INTERVISTA DI ATTUALITÀ

Cosa vuol dire crocefisso?

“E’ un simbolo che parla di una sofferenza. Una sofferenza che sa accogliere in sé tutte le sue sofferenze e in qualche modo redimerle. Il credente penserà in un modo, lo storico delle religioni in un altro ma non cambia. Quello è un segno di straordinaria accoglienza, di straordinaria donazione di sé”.

Un simbolo che parla della condizione esistenziale dell’uomo? Della sua morte?

“La crocefissione non è solo un segno di lutto. Certo è un segno di sconfitta. Ma la paradossalità e l’eccezionalità di questo monoteismo è che Dio si fa uomo e nel suo esser sconfitto, vinto e ucciso, vince. La crocefissione diventa allora un innalzarsi. L’intera dialettica teologica, filosofica, culturale, scientifica, che caratterizza la nostra cultura, si fonda su questo simbolo”.

Si può considerare il crocefisso come un simbolo laico?

“Certo. Gesù era un maestro di laicità. Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, e chi ha detto che il Suo regno non è di questo mondo? Non esiste nessuna religione più laica del cristianesimo. La nostra laicità da dove viene? Da Marte? No, è un valore cristiano”.

Il crocefisso non come segno di esclusione, ma come simbolo dell’opposto?

“Sono assolutamente convinto che se Gesù tornasse sulla terra il primo a togliere i crocefissi dalle scuole sarebbe proprio lui. Perché sono diventati ormai ornamenti del tutto incompresi”.

By Roberto

SOLIDARIETA' X L'ABRUZZO

Domenica 15 novembre, nonostante il brutto tempo quasi mille persone hanno partecipato alla "Camminata per le scuole X te", un progetto creato dall'Istituto ISIS Einaudi.

Studenti, famiglie, cittadini, docenti hanno partecipato alla gara non competitiva insieme al sindaco Claudia Terzi, alla dirigente scolastica Stefania Maestrini e Giorgio Lanzi, referente dell'ufficio scolastico provinciale.

Il gruppo ha affollato le vie centrali e periferiche della città di Dalmine, seguendo un percorso all'insegna della solidarietà a favore dell'Abruzzo.

L'evento ha centrato l'obiettivo: non solo in riferimento alla raccolta di somme di denaro da devolvere alla scuola dell'Aquila, ricavato dalla somma dei biglietti, ma anche per la sentita partecipazione ad un'iniziativa che si ricorderà nel tempo.

La **camminata** è uno dei tre momenti pensati all'interno del progetto X te, il concorso fotografico "**scatti di corsa... x te**" dedicato alle fotografie eseguite durante la camminata, il concorso letterario "**X te: un pensiero per l'Abruzzo**" la serata "**Notte di note... x te**", spettacolo a cura delle scuole medie che si terrà il prossimo 22 gennaio. Concluderà la manifestazione la serata "**Notte di note... x te**" che si svolgerà il 23 gennaio, a cui parteciperanno i gruppi vocali e musicali delle scuole medie e superiori. Durante la serata saranno premiati i due concorsi e le classi che hanno partecipato numerose alla camminata.



a tutti coloro
che hanno partecipato
e organizzato la camminata
GRAZIE DI CUORE



Hai energie da spendere, ma non sai come impiegarle?
 Hai una bella idea che vuoi proporre agli altri? Hai un brutto pensiero che non se ne va?
 C'è una situazione che non sai come gestire?

SPORTELLO ASCOLTO

COSA È LO SPORTELLO D'ASCOLTO?

È uno spazio rivolto agli studenti e alle studentesse di questa scuola interessati a confrontarsi con una psicologa esperta in tematiche adolescenziali (dott.ssa **Polese Lidia**) disposta a:

- Ascoltare**
- Chiarire**
- Dialogare**
- Consigliare**
- Accogliere le nostre iniziative**
- Accogliere le nostre idee**
- Accogliere ed aiutarci a realizzare i nostri progetti**

DOVE?

In questa scuola l'aula dedicata allo spazio d'ascolto è l'aula **C.I.C.** che si trova nel corridoio di accesso alla palestra.

COME?

Ci sono due modalità per accedere allo sportello d'ascolto:

Scrivere un biglietto con nome, cognome, classe, giorno e ora del colloquio, inserirlo nella cassetta della posta e indicare lo spazio e l'ora sul calendario di ricevimento.

Rivolgersi direttamente alla psicologa, nell'orario di sua presenza, e chiedere di fissare un appuntamento

Una volta effettuata la prenotazione nelle modalità previste la psicologa vi attenderà per il colloquio nello spazio a voi dedicato.

QUANDO?

La psicologa sarà presente settimanalmente in questa scuola:

Il martedì	dalle ore	11.30	alle ore 13.00
Il giovedì	dalle ore	08.00	alle ore 12.00

Non prenotare colloqui in mattinate dove è già stata prevista una interrogazione o una verifica.

Se cambiate idea e non volete o non potete più andare a parlare con la psicologa dopo aver già prenotato, ricordatevi di disdire la prenotazione per lasciare spazio ad altri.

Nella bacheca posta accanto alla porta dell'aula CIC dell'Istituto, potrete trovare il calendario dello sportello d'ascolto.

MIXPEOPLE

FUTURAMA
 SILVIA TEOLDI
 CRISTIANO POLUZZI
 ROBERTO
 DAVIDE
 VEROSIMILE
 ILARIA PARIMBELLI
 RUGGERO
 URIEL
 TUROLLA

LE REDAZIONI

LA PERLA NERA **REDAZIONE NUMERO ZERO**

MARGHERITA CARBONI
 LAURA CAVAGNA
 LAURA CIVIDINI - Bamby
 PRISCILLA FORESTI
 GIANPIERO FORLANI - Harlock
 ROBERTA PARIBELLO - Semola
 MARTA RODESCHINI

SARA' PERCHE'...

Sarà perché al solstizio si allungan le giornate,
Sarà perché la Tele ci riempie di kazzate;

Sarà perché i Romani festeggiavan bacchanali,
Sarà perché la crisi ci limita i regali;

Sarà perché Silvestro battezza Costantino,
Sarà perché la festa riscalda il mio cammino;

Sarà perché a Betlemme è nato bambin Gesù,
Sarà perché di parenti non se ne può più;

Sarà perché i re Magi si presentarono con doni,
Sarà perché al banchetto si mangian panettoni;

Sarà perché la Coca ha inventato papà Natale,
Sarà perché la nonna ci riempie di caviale;

Sarà perché zia Stefy è nata proprio a Cagli,
Sarà perché Gelmini ci ripropone nuovi tagli;

Sarà perché Natale vuol dire bel bambino,
Sarà perché ogni giorno è il turno di un cretino;

O forse...più semplicemente
Sarà perché come sempre inizian le vacanze
Sarà perché l'Einaudi
ci ha promesso grandi speranze

**E comunque per qualsiasi cosa sia,
ci sentiamo più buoni e vi auguriamo**

UN FELICE NATALE

PER UN SACRO NATALE

In principio era il Verbo,
E il Verbo era presso Dio,
E il Verbo era Dio.

Egli era in principio verso Dio: tutto è
stato fatto per mezzo di lui, e senza
di lui niente è stato fatto di tutto
ciò che esiste.

In lui è la vita e la vita era la luce
degli uomini

E la luce splende dalle tenebre
ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio
E il suo nome era Giovanni

Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli era la luce, ma doveva rendere
testimonianza la luce.

Veniva dal mondo la luce vera, quella
che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo
fu fatto per mezzo di lui, eppure
il mondo non lo riconobbe.

Venne fra la sua gente, ma i suoi non
l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto ha dato
il potere di diventare figli di Dio:

A quelli che credono nel suo nome,

I quali non da sangue,
ne da volere di carne,
ne da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

Vangelo di Giovanni 1, 1-13

AUGURI!!!